ANTEPRIMA "Memoria di ragazza", la Ernaux si racconta

Per la prima volta libera La giovane Annie del '58

» FRANCESCO MUSOLINO

Il suo nome è Annie Ernaux. In Italia l'abbiamo riscoperta solo nel 2015 con *Gli Anni*, ma da allora non riusciamo più farne a meno (mentre Oltralpe da tempo è una autrice venerata). La rinascita italiana è merito de L'Orma editore – uno dei due editori, Lorenzo Flabbi è il suo devoto traduttore – e una mano gliel'ha data anche la comunità Facebook Billy, il vizio di leggere che ha scelto il suo primo libro ripubblicato in Italia, *Il Posto* (scritto nel 1983), per un massiccio acquisto consapevole. Ernaux è maestra nel dominare il tempo della narrazione, conosce il valore taumaturgico delle storie e nei libri mette a nudo i suoi ricordi e la propria vita, senza alcun narcisismo, facendone letteratura pura. Lo scorso anno L'Orma ha pubblicato l'inedito *L'Altra figlia* e finalmente in questi giorni è giunto in libreria il suo nuovo romanzo, *Memoria di ragazza*.

DIMENTICATE tutto il resto e come consigliava Calvino, cercate una posizione comoda prima di tuffarvi nella lettura, sarà difficile uscirne fuori. Ernaux stavolta riporta indietro le lancette all'estate del 1958, "quella di Pelè campione del mondo e della canzone di Dalida *Mon histoire c'est l'histoire d'un amour*". Si prende una decina di pagine per farci assaporare quel tempo lontano ma il suo obiettivo è farci rivivere l'estate dei suoi diciott'anni, quando per la prima volta si trovò lontano dalla famiglia asfissiante, nel ruolo di educatrice in una colonia estiva. Si avverte subito l'urgenza del racconto, la consapevolezza che "il tempo davanti a me si accorcia" eppure le sarebbe impossibile fondere completamente queste due donne, la ragazza del '58 e la donna del 2014 (che è la voce narrante). Proprio le riflessioni della donna matura odierna sono il punto di vista ideale per mostrarci Annie Duchesne, la ragazza del passato con quel cognome da signorina "che mi sembrava troppo strombazzante". Quella sarà un'estate importante, il punto di non ritorno dall'adolescenza; da qui in poi sarà donna e scrittrice ma cosa ci fu prima? In quei giorni l'ingenua Annie, figlia della piccola borghesia, vivrà un bruciante di desiderio per H. (il capo istruttore) e sarà disposta a tutto per rendersi desiderabile ai suoi occhi, il suo Marlon Brando, l'Arcangelo. Così lei lo chiama. E non importa se le altre ragazze, figlie della città e già donne, la prendono in giro, se la accerchiano e le danno della "puttana della domenica". Annie, del resto, non sa fare un mucchio di cose, "non ha mai fatto né la doccia né il bagno" e sogna una storia d'amore da fotoromanzo; invece dovrà tenere a bada uomini che le infilano le mani nelle mutandine, senza alcuna cautela. "È una puledra scappata dal recinto, sola e libera per la prima volta", sconcertata dalla promiscuità di quella colonia estiva. Ernaux ci conduce per mano indietro, con maestria cita i libri amati – Simone de Beauvoir le sarà cruciale – il sogno di somigliare a Juliette Gréco, chiedendo al lettore di seguirla con fiducia perché possiamo esser certi che non celerà nulla. È nuda dinanzi a noi, rievoca gli sbagli fatti da quella diciottenne, l'illusoria convinzione di essere l'unica e invece, tutt'al più è solo l'altra. Un passatempo buono per una notte, a patto che non faccia capricci. Ma tutto accade troppo in fretta. Non è più la ragazza prodigio, figlia di piccoli commercianti che va bene a scuola ma non è ancora ciò che diverrà un giorno. La ragazza del '58 non conosce nulla della vita e delle regole del gioco e si coprirà di ridicolo.

EPPURE abbandonare il gruppo e le sue dinamiche non le è possibile, la libertà delle canzoni scabrose, le sigarette e l'alcool, sono uno status cui non intende rinunciare. E come darle torto? Chi di noi può permettersi di guardare il proprio passato senza sentire il morso della vergogna, senza restare dubbiosi per qualche decisione improvvida, sospinti dalla libido o semplicemente dall'incoscienza?

Ricordi
È la stessa estate "di Pelé campione del mondo e della canzone di Dalida 'Mon histoire c'est l'histoire d'un amour'"

Ma Ernaux fa un passo in più. Rinuncia a provare di comprendere questa ragazza del '58 e a distanza di decenni dilata il tempo sulla pagina per seguirla.

Chiunque sia stufo di prose approssimative, di trame raffazzonate e fenomeni pescati dai social – destinati a durare appena il tempo di un like o un retweet – dovrebbe regalarsi i libri di Annie Ernaux.

Tutti. Fra le sue pagine c'è l'essenza della scrittura con una prosa priva di orpelli, in cui trionfa la potenza delle storie e si palesa il talento cristallino di un'autrice che squaderna la propria vita permettendoci di specchiarci dentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

• **Memoria di ragazza**
Annie Ernaux
Pagine: 256
Prezzo: 18€
Editore: L'orma editore

Pillola

▪ **BERTOLINO E CERAN PER IL CAMPIELLO**
Saranno Enrico Bertolino e Mia Ceran a condurre la premiazione del Premio Campiello 2017 il 9 settembre a La Fenice di Venezia. Annunciata anche la cinquina dei finalisti del Campiello Giovani che premia gli autori tra i 15 e i 22 anni: Arianna Babbi, Martina Pastori, Sahara Rossi, Teresa Tonini e Andrea Zancanaro

INCROCI Era il 1997. Gino accettò di vedere il cantautore a patto di tornare presto a casa

L'incontro fra Bartali e Paolo Conte "Bel pezzo, Jannacci lo fa meglio"

» FABIO NORCINI

Giovedì 7 marzo 1997: un cartoncino dove è scritto "Videomusic e CGD sono lieti di invitare al concerto ACOUSTICA di Paolo Conte presso lo studio Telerecord, via della Balduccia 69 San Mauro a Signa". Massimo Bertolaccini di Videomusic mi aveva pregato di creare l'avvenimento nell'avvenimento, fare incontrare Gino Bartali con l'autore della canzone a lui dedicata che non si erano mai conosciuti. "Il disco me lo mandò Jannacci – mi disse Gino – e credevo l'avesse scritta lui". Con mille complicazioni riuscii a convincere Bartali, anche grazie ai buoni uffici di Narciso Parigi, che si prestò a fare da autista al campione nel luogo, davvero sconosciuto e "inculapaperi", per usare un espressione bartaliana, del concerto. Dire che fu un'avventura è dire poco.

Ci trovammo a casa di Bartali in piazza Elia della Costa. "Voi siete giovani, ma io devo tornare a casa presto, mia moglie ha questo dannato morbo di Amsterdam e non posso lasciarla sola, ha bisogno di me" ci disse Bartali. Lo rassicurammo su un precoce rientro e ci avviammo verso l'ignoto studio Telerecord. In macchina Gino redarguiva Narciso che si avvicinava aggressivamente a un ciclista: "Stai attento, lo vedi che è in bicicletta; pedala lui, bisogna rispettarlo!".

STRADA FACENDO si lasciò andare ai ricordi: "Tutti pensavano che io fossi democristiano e Coppi comunista. Era il contrario. Venne dal fatto che portavo il distintivo dell'ACLI, un circolo di Ponte a Ema al quale mi ero iscritto per far piacere a degli amici. Era Fausto che andava in chiesa ed era un baciapile, io sono stato sempre di sinistra. Certo che adesso dovrei cambiare il mio motto. Il famoso 'è tutto sbagliato è tutto da rifare' ora si può sintetizzare con non c'è più tempo". Non nascose la sua viscerale antipatia per la politica: "Una cosa sporca. Mi ha chiamato anche Sgarbi per candidarmi ma l'ho mandato....". In chiacchiere trascorse il viaggio, sempre brillanti, spiritose, con il riverbero di una saggezza antica e indomita che riconduceva sempre, però, ai suoi sacri valori. La famiglia, i figli. Sua ossessione il ritorno, per tornare dall'amata moglie. Naturalmente ci perdemmo negli osmannori delle Signe. Fortunatamente spuntò una parvenza umana, subito inseguita e interpellata: "Scusi lo studio Telerecord, via della Balduccia?". Il tipo, naturalmente in bici, appoggiato al finestrino, ci fornì